

Newsletter Speciale – 09.04.2020

Coronavirus



Telefisioterapia

Le raccomandazioni dell'UFSP servono a ben poco

L'UFSP ha pubblicato le sue raccomandazioni temporanee per le «prestazioni ambulatoriali a distanza» ([\(\(Link alla scheda informativa dell'UFSP – Versione francese\)\)](#)). Secondo tali direttive è sì possibile offrire la telefisioterapia, ma con parecchie restrizioni, ossia solo in caso di terapie urgenti per pazienti con sintomi di infezione respiratoria appartenenti a gruppi a rischio o per i quali non sia possibile organizzare il trasporto o rispettare le misure igieniche. La telefisioterapia sarebbe però un ottimo strumento anche per altri gruppi di pazienti. Inoltre è permesso fornire solo istruzioni o consulenza - pur presupponendo che un primo contatto abbia già avuto luogo nello studio (o a domicilio).

Riguardo al rimborso, dalla scheda informativa dell'UFSP risulta che per una videoconferenza sia possibile fatturare la posizione tariffale 7340. Questa indicazione è incompleta e vale solo per le casse malati. Tanto l'assicurazione infortuni quanto l'assicurazione militare e per l'invalidità si sono impegnate a rimborsare la posizione tariffale 7301 ([\(\(Link alla scheda informativa CTM – Versione francese\)\)](#)).

Per Physioswiss le raccomandazioni dell'UFSP sono inaccettabili, poiché in verità non offrono alcuna nuova opzione terapeutica e il rimborso previsto attraverso le casse malati non è altro che un contentino. L'unica novità è che per i trattamenti urgenti ora è possibile scegliere tra fisioterapia in presenza o a distanza, pur trattandosi di interventi che, per loro natura, nella maggior parte dei casi richiedono un contatto fisico. Inoltre è davvero sconcertante che le raccomandazioni dell'UFSP siano state elaborate senza coinvolgere i professionisti che forniscono queste prestazioni. Manifesteremo le nostre perplessità all'UFSP e cercheremo di giungere a una soluzione per vie politiche.

Terapie urgenti

Sono trascorse quasi quattro settimane dall'entrata in vigore dell'Ordinanza 2 COVID-19. Quattro settimane in cui non è stato possibile trattare gran parte dei pazienti. Quattro settimane durante le quali lo stato di salute di questi pazienti sarà probabilmente cambiato. Il 25 marzo 2020 Physioswiss ha definito e spiegato cosa si intende per «terapie urgenti» ([\(\(Link al documento di Physioswiss\)\)](#)).

È alquanto probabile che i pazienti che quattro settimane fa non soddisfacevano questi criteri oggi necessitano di un trattamento fisioterapico. Questo accade perché, continuando a rinviare la terapia, essi ora rischiano «un considerevole peggioramento dello stato di salute» o «la limitazione permanente di una funzione» (vedi definizione di «terapie urgenti»). Decidere chi ammettere e chi non ammettere nello studio resta di competenza del singolo fisioterapista, come sempre nel rispetto delle indicazioni dell'UFSP sull'igiene e sul distanziamento sociale.

A ogni modo siamo ancora tenuti, fino a nuovo ordine, a ridurre i trattamenti al minimo indispensabile, cercando al contempo di limitare quanto più possibile i danni – un vero e proprio esercizio di funambolismo che richiede parecchia professionalità.